

Prenotazione

Va rivolta alla direzione dell'Associazione:
via Asdrubali, 100 – 60025 Loreto AN
Tel. 071-977148 - Fax 071-7504014

Internet: www.aler.com - **e-mail:** info@aler.com

Per motivi logistici si consiglia di inoltrarla con cortese sollecitudine, inviando, quale *quota di iscrizione* € 25,00*. Non saranno accettate prenotazioni pervenute oltre il **01/09/2005**.

Collaborazione

I Responsabili dei gruppi eucaristici sono vivamente pregati di sensibilizzare i propri iscritti ad una partecipazione motivata e consapevole; organizzare possibilmente dei pullman; inviare alla direzione, con le relative quote i nomi dei partecipanti e gli abbinamenti per camera.

Si raccomanda di sensibilizzare i sacerdoti e i religiosi.

Il Convegno è soprattutto un momento di preghiera e di riflessione: si prega di avere un certo spirito di adattamento nell'assegnazione del posto.

Avvertenze

1) È severamente vietato assentarsi durante le funzioni e le conferenze. **2)** È già stata inoltrata alle Ferrovie la richiesta per la fermata a Loreto dei principali treni (che verranno resi noti appena possibile attraverso la rivista). **3)** Per gli associati provenienti dalle regioni Sicilia, Calabria, Sardegna e per quanti dovessero transitare per Roma, l'Associazione organizzerà dei pullman per raggiungere Loreto.

Informazione

Per qualsiasi informazione rivolgersi al responsabile del proprio gruppo o direttamente alla direzione.

**In caso di mancato invio la prenotazione sarà considerata nulla.*



ADORAZIONE EUCARISTICA

La Pasqua della Beata Vergine Maria

Monache Clarisse - Poverelle di Santa Chiara
San Severino Marche

Canto d'inizio

Guida: Desideriamo vivere questo momento di adorazione lasciandoci guidare dalla Vergine Maria e in particolare dal mistero della sua Assunzione al cielo, solennità che la Chiesa ci invita a celebrare per contemplare il suo ingresso nella comunione con Dio, comunione che è fonte di quella felicità perfetta a cui ciascuno di noi incessantemente anela. Ciò che la chiesa celebra in questa solennità è il compimento del mistero pasquale per Maria, che ha aperto la via per quel destino ultimo che tutti attende: il suo essere si trova accanto a Cristo nella gloria, in quella vita senza fine a cui siamo destinati. Ci mettiamo alla presenza viva e vera del suo Figlio e nostro





Signore Gesù Cristo e qui, davanti al mistero dell'Eucaristia, chiediamo l'essenziale: che il pensiero dell'eternità e del cielo diventi per noi familiare, quasi spontaneo. Elevati "alle cose di lassù", grazie alla mediazione di Maria, chiediamo di condividere la sua missione di collaborare all'opera salvifica di Dio. Tale compito non ci spinge a perdere di vista le cose di questa terra, ma

ad orientarci all'eternità per non vivere sepolti e sopraffatti da piccoli interessi di limitato spessore.

In ascolto della Parola (Lc 1,39-56)

«In quei giorni Maria si mise in viaggio e raggiunse in fretta un villaggio che si trovava nella parte montagnosa della Giudea. Entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino dentro di lei ebbe un fremito, ed essa fu colmata di Spirito Santo e a gran voce esclamò: "Dio ti ha benedetta più di tutte le

altre donne, e benedetto è il bambino che avrai! Che grande cosa per me! Perché mai la Madre del mio Signore viene a farmi visita? Appena ho sentito il tuo saluto, il bambino si è mosso dentro di me per la gioia. Beata te che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto che Egli può compiere ciò che ti ha annunziato».

Allora Maria disse:

«Grande è il Signore:
lo voglio lodare.

Dio è mio salvatore:
sono piena di gioia.

Ha guardato a me, alla sua povera serva:
tutti d'ora in poi, mi diranno beata.

Dio è potente:

ha fatto in me grandi cose, santo è il suo nome.

La sua misericordia resta per sempre
con tutti quelli che lo servono.

Ha dato prova della sua potenza,

ha distrutto i superbi e i loro progetti.

Ha rovesciato dal trono i potenti,

ha rialzato da terra gli oppressi.

Ha colmato i poveri di beni,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Fedele nella sua misericordia, ha risollevato il suo popolo, Israele. Così aveva promesso ai nostri padri: a favore di Abramo e dei suoi discendenti per sempre". Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi. Poi ritornò a casa sua.»

Silenzio



Commento alla Parola:

L'evento della visita di Maria a Elisabetta è un ampliamento dell'episodio dell'Annunciazione: il segno promesso dall'angelo trova qui la sua conferma. Nel loro incontro c'è l'abbraccio tra l'Antico e il Nuovo Testamento, tra la promessa e il compimento, che rende possibile "riconoscere" il dono di Dio che è venuto a visitarci. L'incontro avviene per iniziativa di Colei che è beata poiché ha creduto nell'adempimento della Parola del Signore: Maria va da Elisabetta, segno che ha dato Colui al quale "nulla è impossibile". Sembra quasi che la Vergine si muova sot-

to la spinta dello stesso verbo che ha sollecitato l'angelo Gabriele che "fu mandato" a portare a Nazaret il lieto annuncio. La Parola va dal cielo alla terra e ora da Nazaret in Giudea e in Samaria, fino ai confini della terra. E la prima missionaria, la prima a mettersi in viaggio per portare la Parola è Maria, che portando Cristo nel suo grembo, è divenuta il primo ostensorio di Lui. Questo andare di Maria, il suo mettersi in viaggio, nel testo originale significa "alzarsi", il classico vocabolo che nei vangeli indica l'avvenimento centrale della nostra fede, la resurrezione del Signore. Maria ci è qui offerta come simbolo della Chiesa risorta

che si muove a portare il lieto annuncio del vangelo al mondo. Il mettersi in viaggio di Maria ci interpella e ci provoca, consegnando a ciascuno di noi il compito di portare nel grembo Gesù Cristo per offrirlo agli altri, come fece Maria con Elisabetta; la sua fretta, che non è frutto di ansia, ma di un camminare spedito, senza distrazioni, premuroso e gioioso, ci invita a lasciarci investire dallo Spirito per essere come lei portatori della salvezza di Cristo che fa esultare di gioia sa riconoscerla. Elisabetta, infatti, nel saluto di Maria che porta il Messia, incontra la salvezza e attraverso di lei Giovanni esulta nel suo grembo.

Il movimento naturale bambino diventa il segno della gioia suscitata dall'incontro con il Salvatore e del riconoscimento viscerale tra promessa e compimento. L'azione di Dio che promette e adempie fa trasalire nel profondo anche noi. In questo momento di silenzio ripensiamo a come questa azione si è concretizzata nella nostra vita, a come questo annuncio di salvezza ci è stato donato e ringraziamo il Signore per averci donato la gioia dell'incontro con Lui.



Pausa di silenzio



Preghiera:

“Oh no! Non è facile credere, è più facile ragionare. Non è facile accettare il mistero che ti supera sempre e che ti allarga sempre i limiti della tua povertà! Quale cammino!”

Eppure non ne esiste un altro. Non c'è altra scelta. Vuoi tu, spaventato dal credere, tornare indietro, pensare che non è vero, che è inutile tentare, che è un'illusione quella di un Dio che si fa uomo, che non c'è Messia di salvezza, che tutto è un caos, che sul mondo domina l'irrazionale, che sarà la morte a vincere sul traguardo e non la vita? No!

Se credere è difficile, non credere è morte certa. Se sperare contro ogni speranza è eroico, il non sperare è angoscia mortale.

Se amare ti costa il sangue, non amare è inferno.

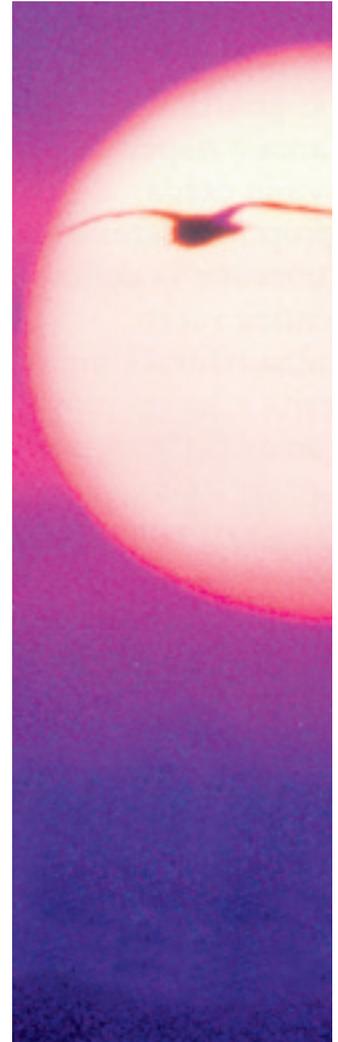
Credo, Signore! Credo perché voglio vivere. Credo perché voglio salvare qualcuno che affoga...

Credo perché quella del credere è l'unica risposta degna di Te che sei il Trascendente, l'Infinito, il creatore, la Salvezza, la Vita, la Luce, l'Amore, il Tutto. (C. Carretto)

Commento alla Parola:

Maria, visitando Elisabetta, riconosce la verità di ciò che capita in lei. E in Maria, Israele, vede la visita che il Signore gli ha fatto. Elisabetta collega i due requisiti essenziali dell'identità di Maria: Madre del Signore e colei che ha creduto. Nella reazione di Elisabetta è contenuto tutto lo stupore dell'umanità per il dono della presenza divina e per la risposta di fede al dono della presenza di Dio, nutrimento della certezza che l'uomo è riconquistato da Dio. La constatazione del dono ricevuto, proclamata dalla cugina, pone Maria in solitudine assoluta davanti al Donatore stesso ricevuto come dono. E per Lui canta senza neanche rispondere Elisabetta.

Il canto che Maria intona e che la chiesa ripeterà nei secoli “*fa grande Dio*”



(magnificare significa fare grande) e lo vede come generoso amante, donatore di ogni bene, capace di dare la vita. Maria gli dà la grandezza del suo nome. Lo riconosce come Dio e si scopre piena di Lui e ci insegna che ognuno lo riceve nella misura in cui lo magnifica e lo magnifica nella misura in cui cede posto alla sua altezza, abbassandosi.

Maria quindi lo magnifica non perché Dio desideri essere riconosciuto, ma perché accogliere la sua grandezza è la nostra verità. Se invece di lodarlo si fosse esaltata si sarebbe appropriata del dono ricevuto.

Nel *Magnificat* il senso dell'esistenza è nella povertà, nella purezza interiore, nell'amore aperto e generoso che rendono il nostro cuore spazio libero che permette a Dio di insediarsi e di compiere le sue meraviglie. Superbi, potenti e ricchi hanno già colmato il loro cuore fino alla saturazione che non consente altri ingressi e altre presenze.

Maria si accorge di come siamo abili a riempire il vuoto con l'inutile e ci incoraggia a orientare la nostra vita all'umiltà, alla fame e sete di giustizia che ci permettono di avere Dio come compagno, di ricevere l'azione potente ed efficace, di conoscere il sapore della libertà che viene da Lui. Rinunciare a tutto per avere il Tutto che è Dio: è questa l'esortazione profonda, la via tracciata dal *Magnificat*.

Una strada difficile, ma aperta a tutti i credenti, consapevoli che l'annuncio cristiano è quello pasquale della vittoria della vita sulla morte, annuncio che dona la speranza che la terra promessa è donata e la meta ultima non è solo sognata, ma anche rag-

giunta: tale speranza, dopo la resurrezione di Cristo e l'esperienza dell'Assunzione vissuta da Maria, assume i tratti della certezza.

Pausa di silenzio

Canto

Guida: Riponiamo tutta la nostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo che in questo momento di preghiera si è donato a noi nella Parola ascoltata e meditata e nella Presenza eucaristica. Con animo riconoscente, rivolgiamo a Lui la nostra lode e il nostro rendimento di grazie: lo facciamo con le parole dell'Antico Testamento che trovano in Gesù Cristo il loro compimento, certi che insieme ad esse si compiranno anche le speranze nascoste nel profondo dei nostri cuori che attendono la sua visita.

Dopo ogni strofa proclamata dal solista, l'assemblea ripete il ritornello: *L'anima mia magnifica il Signore.*

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso. **Rit.**

Non c'è santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio.
Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza. **Rit.**

Perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.
L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore. **Rit.**

I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte
E la ricca di figli è sfiorita. **Rit.**

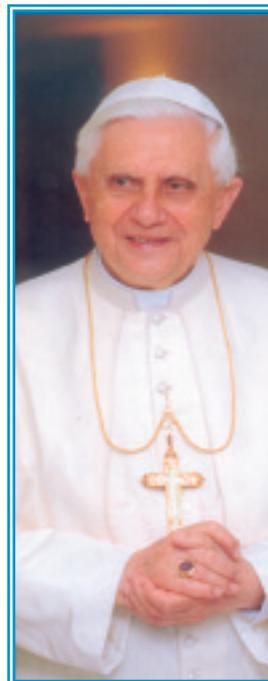
Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. **Rit.**

Sollewa dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnar loro un seggio di gloria. **Rit.**

Perché al Signore appartengono i cardini della terra
E su di essi fa poggiare il mondo.
Sui passi dei giusti Egli veglia,
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. **Rit.**

Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.
Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
darà forza al suo re
ed eleverà la potenza del suo Messia. **Rit.**

Canto finale.



Parola del Papa

Il Giorno del Signore è l'occasione propizia per attingere forza da Lui.

“Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda, Sion, il tuo Dio”
(Salmo Resp.) L'invito del Salmista, esprime molto bene il senso di questa Celebrazione Eucaristica: ci siamo raccolti per lodare e benedire il Signore. E' questa la ragione che ha spinto la Chiesa italiana a ritrovarsi a Bari, per il Congresso Eucaristico Nazionale. Anch'io ho voluto unirmi a tutti voi per celebrare con particolare rilievo la Solennità *del Corpo e*

Sangue di Cristo, e così rendere omaggio a Cristo nel Sacramento del suo amore, e rafforzare al tempo stesso i vincoli di Comunione che mi legano alla Chiesa che è in Italia e ai suoi Pastori. Questo Congresso Eucaristico, che oggi giunge alla conclusione, ha inteso ripristinare la domenica come *“Pasqua settimanale”*.

Il tema scelto - *“Senza la Domenica non possiamo vivere”* - ci riporta all'anno 304, quando l'imperatore Diocleziano proibì ai cristiani, sotto pena di morte, di possedere le Scritture, di riunirsi la Domenica per celebrare l'Eucaristia e di costruire luoghi per le loro assemblee.